

«Agriviva: un nuovo inizio»

Discorso della consigliera federale Eveline Widmer-Schlumpf in occasione dell'inaugurazione di Agriviva a Gassel

Discorsi, DFGP, 23.03.2010. Vale il testo parlato.

Il «Landdienst» ha una lunga storia, che ora prosegue con il nome di Agriviva. Agriviva permette ai giovani di scoprire il mondo dell'agricoltura e alle famiglie contadine di conoscere il mondo dei giovani che non sono cresciuti in campagna.

Signore e Signori,
cari partecipanti,

la giornata odierna rappresenta un nuovo inizio per il «Landdienst», il servizio agricolo, ribattezzato Agriviva! Vi ringrazio dell'invito, che sono stata lieta di accettare per celebrare con voi questo evento.

Sono venuta molto volentieri a Gassel per questa occasione. Infatti, quand'ero ancora liceale, in estate ho lavorato anch'io in fattoria per alcune settimane. E pur essendo stato molto tempo fa, ne conservo ancora ricordi molto vividi.

Dunque, a dispetto degli stereotipi sui politici, dovrei intendermi un po' dell'argomento.

Il servizio agricolo vanta una lunga storia. È stato tenuto a battesimo nel 1946, nota bene, a Palazzo federale a Berna. Naturalmente questa istituzione è progredita e cambiata negli ultimi 64 anni. La novità più recente costituisce il motivo di questo incontro: il «Landdienst» cambia nome e si presenta in una nuova veste.

I più giovani tra di voi probabilmente direbbero che l'organizzazione si è fatta un restyling. Acconciatura, trucco e abbigliamento devono essere attraenti e al passo con i tempi; l'immagine complessiva deve piacere alla maggior parte delle persone. Anche se ormai non faccio più propriamente parte del target, vorrei comunque dire che il nuovo stile mi piace molto!

Il famoso adagio secondo cui «l'abito fa il monaco» sarà anche vero, ma a scarsa personalità e sostanza non può che far eco mancanza di fascino e carisma.

L'istituzione oggi celebrata ha personalità; e questa personalità non cambia con il nuovo nome: la sostanza, l'idea alla base, resta la stessa: i giovani vanno a lavorare in campagna, portando un po' di città in fattoria – un'esperienza che può soltanto giovare a entrambe le parti!

I relatori che mi hanno preceduto hanno già illustrato le varie vicende vissute lavorando in fattoria.

Vorrei parlarvi di un aspetto che ritengo molto importante, ossia quello di svolgere un'attività volontariamente, di adoperarsi per uno scopo senza alcuna (grossa) contropartita materiale immediata.

Il che non è affatto scontato, in particolare nel contesto attuale, in cui l'incentivo alla prestazione è fornito soprattutto sotto forma di denaro. Il risultato estremo di tale condotta si è visto di recente nel caso delle banche.

Pertanto è importantissimo trasmettere ai giovani anche altri valori, diversi da denaro e ricchezza. Spesso, infatti, il compenso per un lavoro non è misurabile!

Agriviva permette ai giovani di scoprire un mondo «nuovo», quello dell'agricoltura.

Non sono sicura che vi siano bambini convinti che il latte provenga davvero dalla Migros... Ma sono certa che tutti possono trarre vantaggio dall'assistere in prima persona alla produzione dei generi alimentari.

Al prossimo acquisto alla Coop – per non dimenticare l'altro operatore svizzero della grande distribuzione – un giovane reduce da un soggiorno in fattoria forse guarderà certi prodotti con altri occhi.

Infatti, nessuno dimenticherà facilmente l'esperienza vissuta nel raccogliere patate; alcuni ripenseranno ai loro tentativi di mungere una mucca. E altri si ricorderanno sicuramente i muscoli indolenziti dalle ore passate a far fieno o a raccogliere ciliegie aggrappati a una scala.

Lavorare in fattoria permette ai giovani di fare l'avvincente scoperta di un'attività nuova e diversa. Tuttavia il servizio agricolo è molto più di un semplice tuffo in una professione; è anche un tuffo in una nuova quotidianità, un nuovo modo di vita, un'altra famiglia.

Si tratta di integrarsi in un ambiente sconosciuto, maturare nuove esperienze e incontrare nuova gente.

Riallacciandosi a un manifesto di Agriviva si potrebbe dire che la chatroom incontra la fattoria, il joystick il forcone e lo shopping l'accudimento dei bambini.

Anche le famiglie contadine traggono beneficio dai «novellini». E non intendo dire che i giovani ospiti costituiscono un paio di braccia in più, bensì che permettono anche a queste famiglie di venire a contatto con un «altro mondo». Con il mondo di giovani che spesso provengono da un agglomerato urbano e la cui quotidianità può essere radicalmente opposta a quella contadina.

Sono convinta che questa esperienza rappresenti un arricchimento anche per le famiglie ospitanti.

Tanto per usare un'espressione moderna, si potrebbe parlare di una «situazione win-win». Affinché entrambe le parti possano considerarsi vincenti, occorre tuttavia che siano soddisfatte determinate condizioni. Gli incontri positivi richiedono infatti apertura, tolleranza, interesse reciproco e volontà di trovare un'intesa.

Caratteristiche di cui noi tutti dovremmo dar prova nella vita quotidiana. Tutto sarebbe molto più semplice!

Agriviva permette quindi diversi incontri.

Ad esempio, l'incontro tra città e campagna, tra giovani ed anziani – anzi, tra persone un po' più giovani e persone più anziane – nonché tra persone provenienti da regioni linguistiche diverse e quindi anche da culture differenti.

È pertanto appropriato considerare Agriviva come un ponte. I ponti sono gettati tra persone diverse, modi di vita differenti, tra la Svizzera tedesca, romanda, italiana e magari retoromancia – e persino al di là delle frontiere nazionali.

Soprattutto nel nostro Paese, piccolo, ma molto variegato, è importante comprendere quanto prima i propri compatrioti e le loro esigenze. E questa comprensione può essere sviluppata al meglio incontrandosi direttamente.

Se così facendo si riesce anche ad approfondire o rinfrescare le proprie conoscenze linguistiche, si prendono i proverbiali «due piccioni con una fava».

Molti sanno che Milch, lait e latg significano latte, ma forse ignorano come tradurre verdura. Infatti di solito sull'imballaggio non troviamo scritto Gemüse, legume o legums... Senza contare che conviene acquistare la verdura direttamente in fattoria o dal produttore!

Le esperienze che i partecipanti maturano o possono maturare con Agriviva sono molto variegate.

Quando da ragazzina giunsi dalla mia famiglia ospitante mi sentii un po' a disagio. Mi trovavo in un posto nuovo, in una casa sconosciuta, da persone che non conoscevo e mi aspettava un lavoro che non aveva mai fatto prima. Come accade sempre di fronte a nuove sfide, questo leggero disagio era tuttavia accompagnato da una grande gioia e una forte curiosità per l'esperienza che avrei vissuto.

Pur essendo cresciuta in campagna e pur avendo dovuto aiutare in casa, i tempi della scuola e ancor più del liceo erano caratterizzati dalla sedentarietà, da lettura, scrittura, studio... Spesso, la sera, non si vedeva alcun risultato immediato degli sforzi profusi durante la giornata. L'esatto contrario rispetto al periodo trascorso in fattoria: qui facevo qualcosa che produceva un risultato visibile. Una volta colta la frutta, l'albero era spoglio e il cestino colmo; una volta riparato il recinto, gli animali potevano ritornare sul prato.

Naturalmente questi compiti erano semplici elementi di un lungo processo. Ma proprio la sensazione di poter assumere un compito in quanto anello di una catena collaudata mi è rimasta impressa per molto tempo. Altrettanto impressionante è stato constatare quanto si può ottenere unendo le forze.

Sono felice di aver avuto la possibilità di sperimentare la vita in fattoria. Le esperienze maturate mi sono infatti tornate utili in un secondo tempo. Mi auguro e spero che molti giovani possano fare questo tipo di esperienza.

Affinché ciò sia possibile, auguro ad Agriviva, l'organizzazione che permette questi scambi, un futuro all'insegna del successo!

Mi auguro inoltre che l'idea alla sua base, già ben radicata, possa crescere ulteriormente e portare nuovi frutti.